

# Culture



**L'associazione finanziaria anche il restauro della Sala delle Carte Geografiche**  
Nel globo del Museo Galilei ricco i paesi del mondo. Grazie a Friends of Florence

Un globo celeste del XVII conservato al Museo Galileo di Firenze è stato restaurato con il contributo di Friends of Florence, attraverso il dono di Catharin Dalpino, che lo ha dedicato al padre. Il restauro, durato sei mesi, realizzato da L'Officina del Restauro,

sotto la direzione del Museo Galileo, ha permesso di recuperare vivacità dei colori e la nitidezza delle stampe del globo, realizzato nel 1613 da Hondius e Veen. La collaborazione tra Friends of Florence e Museo Galileo proseguirà nei prossimi mesi per il restauro della

Sala delle Carte Geografiche in Palazzo Vecchio e del Globo terrestre di Egnazio Danti il custodito. Il Museo fornirà la consulenza e realizzerà la ricostruzione virtuale della Sala secondo il progetto di Giorgio Vasari

I.Z.

**In libreria** Esce giovedì «Fratelli», il libro di Jacopo Storni sul viaggio in Africa che gli ha cambiato la vita: nel 2009 il giornalista fu fermato e trattenuto nel Paese per giorni. Qui pubblichiamo un brano

## «In Etiopia tra sete e razzie»

di Jacopo Storni

**Da sapere**



● **Cosa**  
Esce giovedì in libreria per Castelvocchi editore «Fratelli. Viaggio al termine dell'Africa» di Jacopo Storni: un libro in cui il giornalista racconta il suo viaggio in Etiopia nel 2009 quando fu trattenuto per giorni nel paese

● **Il brano**  
Qui pubblichiamo l'inizio del sesto capitolo quello in cui il giornalista arriva nella regione dell'Ogaden

Il frastuono delle eliche, il velivolo che plana verso il suolo. Viaggio su un aereo da venti posti. Dal finestrino vedo una baracca con quattro militari. Tengono in mano un kalashnikov. Quattro soldati e quattro kalashnikov. È il segno che stiamo arrivando in Ogaden. La pista d'atterraggio è terra e sabbia. Quando le ruote dell'aereo toccano terra, sento un fragore di sassi, uno stridore di freni. Ruggini che cigolano.

L'aeroporto di Danan è una baracca in mezzo al niente. Soltanto una casupola disadorna. Il controllo passaporti è surreale, lo scarico delle valigie ancor di più. Nessuno sa che sono un giornalista, non devo dirlo. Magari fossi davvero un giornalista, sono soltanto un ragazzo coi sogni nelle tasche. Voglio raccontare, per indignare il mondo. Non è utopia, per me. O forse sì, e nell'utopia ci nuoto, ci sguaio con ampie bracciate, mi nutro delle sue acque rigeneranti. Voglio raccontare gli altri, i più deboli, i più sfortunati. Gli ultimi. I dimenticati.

«Passaporti per favore». Ecco la voce appuntita del soldato. L'associazione piemontese mi ha fornito il contatto di un certo Khalid, cooperante etiopico che viene a prendermi all'aeroporto. Guardo quei soldati spilungoni. Non m'impressionano quei fucili neri e marroni, al contrario mi esaltano, sento che sto arrivando nel posto giusto, nel luogo dove la notizia è assordante. Tre militari siedono pigri e indolenti su tre sedie di plastica, il quarto controlla i passaporti. Da quell'aereo, che prosegue per un altro villaggio, scendo soltanto io e un'altra persona. Il soldato esamina il passaporto, poi il visto. Le operazioni durano quaranta minuti. Sudo. Nel frattempo cala il sole. Arriva il via libera del soldato, mi butto



Si parla di... A sinistra nel territorio di Danan, città della regione dell'Ogaden nella zona orientale dell'Etiopia

**Danan**  
Ci si lava a pezzi C'è una botte in plastica verde Dentro acqua ferma, scura

lo zaino in spalla e saluto Khalid. È venuto a prendermi con un fuoristrada. Guida con leggerezza in mezzo al deserto polveroso, apparentemente a caso verso il niente, seguendo in realtà la scia delle altre jeep tracciata sulla sabbia. Ecco il deserto, sterminato. Le casupole del villaggio. Khalid parla inglese, quasi slang, talmente slang che mi perdo le parole. Arriviamo dentro il compound dell'associazione africana per cui lavoro. Dormirò qui tre notti. Il volo di ritorno ad Addis è già prenotato, tre giorni dopo. È ormai ora di cena e restiamo nel compound. Siamo qui, lontani nel mondo. Sono stanco, mangio l'ennesima enjera con agnello. Khalid mi mostra la stanza, una camera spartana tutta per me, il letto con la zanzariera. C'è un silenzio torrido. Non c'è internet, neppure linea telefonica. I cellulari sono ammutoliti, sen-

za segnale. C'è un unico luogo dove una lentissima connessione dà accesso al mondo. È il compound di Medici Senza Frontiere, i cui operatori scorrazzano avanti e indietro sul loro fuoristrada bianchi orlati di scritte rosse. Portano aiuti umanitari, la medicina dell'Africa. A Danan non c'è acqua corrente. Ci si lava a pezzi. Nel mio compound, c'è una botte di plastica verde. Dentro, acqua ferma, scura. Prima di andare a letto, vado verso quella botte per lavarmi. Mi spoglio, resto in mutande, m'insapono. Immergo dentro la botte una bacchetta d'acqua che poi riverso sul corpo. Khalid m'insegna come fare e, mentre impartisce lezioni di vita, sorride. Noto i suoi denti affastellati. Anch'io sorrido, prendo la bacchetta e la tuffo nel contenitore. Una piccola cascata d'acqua, poi un'altra ancora, una per le mani,

una per il viso, ancora una per il viso, ancora un'altra per il viso. Khalid dice no. Non posso finire tutta l'acqua in un giorno. È merce troppo preziosa. A casa mia, esce dal rubinetto, come un diluvio. Se giro la manopola, mi inonda. La doccia, il lavandino, il bidet, il water. Acqua a cascata. Le fontane nelle piazze. Acqua. I giochi di luce. Acqua. È diverso in Ogaden. Guardo allora quelle botti come scrigni di rubini, casseforti d'acqua che arriva da lontano: giorni di cammino, cisterne di camion. Imparo da Khalid. Poi andiamo in camera, ognuno nella sua. Mi riempio braccia e gambe di spray anti-zanzare. Ecco la prima notte da solo nel cuore del deserto. Non chiudo occhio. Fuori, silenzio di pietra. E quell'odore intenso, profumo di un altro ve di niente, che s'impregna ai vestiti. Non ci sono auto, non ci sono città.

Sabbia, soltanto. E lamiere, e mattoni, e polvere. Ripenso alla missione da compiere, come un rito macabro. Apro quel fogliaccio che conservo nello zaino, senza far rumore. È una mappa segretissima. Non l'ho mostrata a nessuno. Me l'ha fornita via mail, quando ero ancora in Italia, un cooperante che ha aggancciato con la resistenza armata dell'Ogaden. È la mappa dei villaggi bruciati dall'esercito etiopico. I villaggi delle razzie. I villaggi degli stupri di massa. Faccio luce col cellulare, ripasso a memoria quei luoghi evidenziati da visitare. Ri-guardo questa mappa. Poi rileggo l'articolo di una rivista indipendente che ho stampato e portato con me. Parla del presunto genocidio dell'Ogaden. La regione è ricca di petrolio e ospita cinque milioni di abitanti. Seicentomila stanno per morire di fame...

... RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fiesole si apre al mondo: lezioni anche online

Parte il nuovo anno accademico con un nuovo sito in 90 lingue rivolto agli stranieri

La Scuola di Musica di Fiesole inaugura l'anno accademico con una cerimonia ufficiale pubblica, alla quale sono presenti Riccardo Nencini, presidente della Commissione Cultura del Senato, Eugenio Giani e Cristina Giachi per la Regione Toscana, l'assessore del Comune di Firenze Alessandro Martini, la retttrice dell'Università Alessandra Petrucci, il direttore del Conservatorio Cherubini Giovanni Pucciarmati, la presidente del tribunale Marilena Rizzo; e c'è anche Adriana Varchiani, una vita dedicata alla Scuola di Fiesole accanto al marito Pie-

**Da sapere**

● **Si parte**  
Si è inaugurato ieri l'anno accademico della Scuola di Musica di Fiesole

● **Novità**  
Tra le più recenti iniziative la presenza di più insegnanti in vari corsi

ro Farulli. Finora non era mai successo che la Scuola presentasse ufficialmente l'inizio dei suoi corsi, e che ora venga fatto è il segnale di una voglia di stabilire nuove collaborazioni, e soprattutto di diffondere maggiormente la consapevolezza dell'eccellenza che oggi rappresenta quest'istituzione sul piano nazionale. «Tutti gli enti e le istituzioni sono formati da persone, e noi desideriamo coinvolgerle avvicinandole alla nostra attività, aprendo loro le nostre porte», dice il sovrintendente Alessandro De Sanctis. La presidente della Scuola, e sindaca di Fieso-

le, Anna Ravoni, ricorda come il percorso accademico intrapreso non senza difficoltà nel 2013 sia oggi giunto a completamento, con l'inclusione del triennio e del biennio: la Scuola di Fiesole è riconosciuta fra le istituzioni del sistema di Alta Formazione Artistica e Musicale, che fa capo al Ministero dell'Istruzione e dell'Università, e dunque rilascia titoli di diploma e laurea. E sono poi finiti i tempi delle rivalità: ad attivare sinergie si dicono del resto pronti sia la retttrice Petrucci per l'Università, sia il direttore Pucciarmati per il Cherubini. Nel presentare l'attività di-



dattica, il direttore artistico Alexander Lonquich sottolinea che oggi un musicista deve interpretare più ruoli, alla luce di acquisizioni tecniche ma pure stilistiche, e per questo anche la figura del

**La cerimonia**  
Il concerto di inaugurazione dell'anno accademico della Scuola (Cambì/Sestini)

docente deve adattarsi alle nuove esigenze: «È necessario il confronto anche con più docenti di una stessa disciplina, un pluralismo di vedute», dice. E così, da quest'anno, in alcuni corsi si avvicenderanno più insegnanti, per permettere agli studenti di conoscere le scuole e le esperienze più diverse: nomi di spicco, come quello di Carolin Widmann per il violino e del Trio Gaspard per la musica per ensemble. Fra le altre importanti novità, il sito web, ora con una grafica più pulita e una traduzione automatica in ben 90 lingue, e, soprattutto, una piattaforma web che permetterà a studenti di tutto il mondo di seguire le lezioni fiesolane.

**Francesco Ermini Polacci**  
... RIPRODUZIONE RISERVATA